

Si rivede Ruini «Cambiamo la legge sull'aborto»

L'ex presidente della Cei torna alla carica
«Non si può abolire, ma si può migliorare...»

di Roberto Monteforte / Roma

CAMBIARE SUBITO la legge 194, visto che abolirla non si può. Lo chiede il cardinale Camillo Ruini, vicario del Papa per la diocesi di Roma e già presidente della Cei. Parla alla Summer School di Frascati, in un'iniziativa organizzata dalla fondazione Magna

Carta. Non ha incertezze. Quella legge sull'interruzione della gravidanza, è la sua premessa, «per un credente sarebbe meglio che non ci fosse». Ma non è realistico. Visto che non ci sono le condizioni politiche e culturali per «cancellarla», allora una sua modifica sarebbe «non solo lecita, ma doverosa». E lancia la sua proposta sulla 194. Chiede una «interpretazione che l'aggiorni e la migliori», adeguandola «ai progressi medico scientifici e non la peggiori». Un passaggio che Ruini presenta come necessario, visto che la legge che regolamenta l'aborto «risale a quasi 30 anni fa». È un percorso considerato «realista» e soprattutto «perseguibile» dal porporato che a lungo ha guidato la conferenza episcopale italiana e che molte volte a nome dei vescovi ha attaccato quella legge. Leri a Frascati è tornato a lanciare la polemica. Ma non ha chiesto la cancellazione della 194. Sull'aborto non ha evocato il muro contro muro. È entrato forse in modo più incisivo nella polemica politica. Al parlamentare forzista Gaetano Quagliariello che nel corso dell'incontro lo sollecitava chiedendo se «anziché divi-

dersi tra abortisti e antiabortisti» non fosse opportuna un'azione per riscrivere i principi guida, il cardinale risponde deciso: «Non posso che essere d'accordo. Quella legge c'è, per un credente sarebbe meglio che non ci fosse, però c'è, né c'è la condizione culturale per abrogarla». Ricorda quanto sia necessario un «grande impegno» culturale per far capire «che merita di essere vissuta

«Per un credente sarebbe meglio che non ci fosse, ma non è realistico chiederne la cancellazione»

non solo una vita completamente sana». Quindi osserva come negli anni recenti sia molto aumentata la «capacità di sopravvivenza del feto». Ha raccontato di conoscere bambini, figli di suoi ex studenti, sopravvissuti assolutamente sani pur essendo nati di 23 settimane. Con l'eugenetica, ha commentato, c'è «oltretutto il rischio di uccidere bambini che, a parte tutte le altre considerazioni, avrebbero comunque una vita normale». Tutte ragioni per porre mano e presto, all'impianto oramai datato della legge sull'interruzione della gravidanza. Ma non si ferma qui il suo ragionamento. Sottoli-

nea con preoccupazione come sia grave in Italia la «questione demografica», come sia un tema da affrontare seriamente, perché «un Paese vecchio - ha sottolineato - è destinato al declino». Non è solo la 194 a tenere il campo. Vi è anche il tema del rapporto tra «il cattolico impegnato in politica e la Chiesa». Chiede «coerenza interna» il cardinale. «È nel giusto il cattolico coerente con la logica del cattolicesimo». «Cioè colui - spiega Ruini - che accoglie l'insegnamento del Papa e del magistero». Un richiamo all'obbedienza, soprattutto sul terreno dei principi non negoziabili. «Nessuno è obbligato per legge a essere cattolico», ha scandito il porporato, ma se una persona sceglie il cattolicesimo deve accettare «l'autorità dottri-

«Sono passati 30 anni, va migliorata adeguandola ai progressi medico scientifici»

nale, che non è solo del Papa e del Concilio ecumenico, che deve essere punto di riferimento per tutti». Durante l'incontro il vicario del Papa per la diocesi di Roma risponde ad uno studente che gli chiede del funerale religioso negato a Piergiorgio Welby. Una decisione che ha creato scalpore e sconcerto anche nel mondo cattolico. «Sono io personalmente che ho preso quella decisione» e ne spiega la ragione. «È stata assunta per un motivo di ordine logico. Dispiaceva anche a me dire no. Sapevo quanti strali mi avrebbe attirato, quanto disagio potevo creare, e soprattutto



Il vicario del Papa per Roma, cardinale Camillo Ruini, in un'immagine d'archivio del 27 agosto 2007. Foto Ansa

che avrei aggiunto sofferenza alle persone a lui legate: questo soprattutto mi ha addolorato, però ho pensato che non c'erano scelte». «Per la Chiesa - ha ricordato - il suicidio è intrinsecamente negativo». Se oggi tende a concedere il funerale religioso ai suicidi è perché si presuppone che sia mancata «la piena avvertenza e il deliberato consenso» perché la persona era «turbata psicologicamente». «Nel caso di Welby - ha spiegato - era molto difficile, del tutto arbitrario e anche irrispettoso verso di lui dire questo». Il suo desiderio di morire era stato più volte manifestato. Dire sì al funerale di Welby in Chiesa, avrebbe voluto dire «il suicidio è ammesso». Ma è sulla modifica della legge 194 auspicata dal cardinale e richiesta anche dal settimanale

cattolico *Famiglia Cristiana* che si scatena la polemica politica. Il centrodestra la cavalca. La sinistra fa blocco. «La legge 194 sull'interruzione volontaria di gravidanza non si tocca. È una legge che funziona e che sta raggiungendo gli obiettivi per i quali era stata varata: ridurre gli aborti» taglia corto il ministro della Salute, Livia Turco. È con lei anche la ministra per la Pari Opportunità, Barbara Pollastrini. «La legge 194 - commenta - ha contribuito a ridurre gli aborti nel nostro paese. È una legge elogiata in tutta Europa». «Le gerarchie ecclesiastiche pensano di poter contare sull'accondiscendenza del Partito democratico», chiosa polemico il vicesegretario dello Sdi, Roberto Villetti. «La 194 non ha bisogno di ritocchi» per Loredana De Petris (Verdi).

Nel mondo

Aborto vietato solo in Portogallo

L'interruzione prematura di gravidanza e le relative norme presenti nei vari Paesi, sono argomenti soggetti in gran parte alle convinzioni etiche, agli orientamenti religiosi, al concetto di vita. Queste le principali disposizioni in materia.

Italia: entro i primi 90 giorni dal concepimento, dopo soltanto in caso di rischio per la vita della donna o di malformazione del nascituro

Francia: è libero e consentito entro le 12

settimane
Spagna: è libero entro le 12 settimane

Germania: entro le 12 settimane se è a rischio la vita della donna. Entro le 22 settimane se è a rischio la salute fisica, psichica e sociale della donna

Austria, Regno Unito, Danimarca: stessi tempi e motivazioni dell'Italia
Irlanda: vietato se non per gravi rischi per la salute fisica e psichica della donna

Portogallo: vietato
Russia: libero entro 12 settimane

Stati Uniti: legale dal 1973

Bertone: il tema delle esenzioni fiscali è un pretesto «per oscure intenzioni contro la Chiesa»

Ci sono «oscure intenzioni» dietro gli attacchi alla Chiesa in tema di esenzioni fiscali. È quanto afferma il cardinale Tarcisio Bertone, segretario di Stato vaticano, in una intervista a «Famiglia Cristiana», di rientro dalla sua missione in Perù, dove ha portato la solidarietà e gli aiuti del Papa alle popolazioni vittime del sisma. Le polemiche delle ultime settimane sul tema Chiesa e fisco sono delle «micce che hanno mirato, non so con quali oscure intenzioni, a distruggere la credibilità di istituzioni ecclesiali che sono le più presenti nella società e le più attive nel curarne le ferite». Il braccio destro di Ratzinger rileva che questi

«elementi recano turbamento» e rivolge dunque «un pressante invito a tutti affinché pensino seriamente a quanto la Chiesa ha fatto e sta facendo per la società di oggi». «Soprattutto coloro che sistematicamente innescano tali polemiche - afferma Bertone - dovrebbero rivedere le loro strategie delegittimanti, che danneggiano non soltanto l'immagine pubblica dell'Italia, ma colpiscono direttamente quelli che sono i veri destinatari delle attività caritative e sociali della Chiesa».

E a proposito dello sciopero sociale, Bertone sottolinea: «Ovviamente la Chiesa non lo farà mai, perché la sua missione non è quel-

la di rispondere al mondo, ma quella di adempiere il mandato d'amore di Cristo, il suo Signore. Però è vero che se ci fosse una serrata delle organizzazioni assistenziali cattoliche - prosegue - sarebbero parecchie decine di milioni in tutto il mondo le persone che verrebbero private dell'unico aiuto su cui possono quotidianamente contare. Ripeto, questo «sciopero sociale», come lei lo ha definito, non potrà mai verificarsi. Ma questa consapevolezza non può autorizzare impunemente qualche gruppo ben connotato politicamente a demolire la credibilità dei soggetti più stimati e più attivi nella società contemporanea».

Centri commerciali invece di parcheggi: indagato sindaco di Catania

Il forzista Scapagnini, dottore di Berlusconi, avrebbe travisato i poteri speciali in materia di gestione del traffico

di Walter Rizzo / Catania

LA GRANDE voragine scavata dalle ruspe in Piazza Europa è ormai il simbolo del malaffare, delle «mani sulla città», dello strapotere dei grandi speculatori che a Catania controllano tutto e tutti. Controllano gli affari, certo, ma anche il palazzo della politica. Nella città di Andrea Vecchio - che ha scritto alle istituzioni il suo grido di dolore contro il racket - non è solo Cosa nostra a chiudere l'ossigeno all'imprenditoria che non scende a patti con la mafia e neppure con il malaffare della politica. Leri però qualcosa si è mosso e non è stata una scossa di lieve intensità. Di buon mattino i militari della Guardia di Finanza hanno posto i sigilli al cantiere del mega parcheggio di Piazza Europa e a quello di Piazza Lupo, su ordine della magistratura catanese che ha iscritto nel registro degli indagati il sindaco Umberto Scapagnini e Tuccio D'Urso, l'uomo dell'ufficio dei poteri speciali per l'emergenza traffico. Poteri che la giunta ed in particolare D'Urso hanno usato meglio di Henry Potter, trasformando parcheggi in centri commerciali nel cuore del centro di Catania. Ma il terremoto non è solo l'indagine sul sindaco, su D'Urso e su tre componenti della commissione giudicatrice. Per la prima volta a Catania si tocca un affare dei veri padroni della città. A realizzare il grande business dei parcheg-

gio di Piazza Europa è infatti un raggruppamento di imprese che vede insieme Ennio Virilini e Mario Ciancio. Nessuno dei due risulta ancora indagato, anche se il procuratore aggiunto Renato Papa avverte: «Allo stato attuale gli indagati sono cinque e il reato contestato è quello di abuso d'ufficio aggravato e continuato, ma il progresso dell'indagine dirà se altri devono rispondere come concorrenti del reato e se oltre al reato contestato se ne possono contestare altri». Al di là della posizione giudiziaria ancora in evoluzione il fatto che sia stato toccato un loro affare a Catania rappresenta una novità assoluta. Virilini e Ciancio sono infatti due «intoccabili» che - dopo il tracollo dei «cavalieri dell'apocalisse» - fanno il bello e il cattivo tempo, soffocando ogni altra aspirazione. Il secondo in particolare può contare anche sul monopolio assoluto sui media.

L'affare Piazza Europa, risulta dalle indagini, era stato predisposto con cura per garantire il raggruppamento di Virilini e Ciancio. Un «simulacro di gara» scrivono i magi-

Sequestrati due cantieri, fra cui la «voragine» di Piazza Europa
Fava: «Tomano i comitati di affari». A realizzare il parcheggio i colossi dell'imprenditoria etnea



Umberto Scapagnini. Foto Ansa

strati nel provvedimento di sequestro, D'Urso addirittura ha scambiato i documenti nelle buste, spiegando che si trattava di rimediare ad un «errore di imbustamento». Così sul tavolo della commissione le buste sono arrivate aperte e ancora le licitazioni private, per la realizzazione del progetto che sono andate deserte. Il termine per la presentazione delle domande di partecipazione alla gara era stato fissato per il 30 aprile del 2005:

ma le lettere di invito erano state approvate il 19 aprile, «così non consentendo, di fatto - si legge nel provvedimento di sequestro - alle altre imprese eventualmente interessate di presentare proprie offerte». La tempesta scatenata dai provvedimenti ha avuto un'immediata ripercussione sul piano politico. Il capogruppo del PDCI in commissione antimafia, Orazio Licandro, definisce l'amministrazione Scapagnini «la peggiore che Catania abbia mai avuto dal dopoguerra ad oggi». L'europarlamentare Claudio Fava denuncia il ritorno a Catania dei «Comitati d'affare» e afferma che «è ancora più grave è che su questa sordida speculazione pesi da mesi il silenzio imposto dal quotidiano di Ciancio, beneficiario dei favori della giunta Scapagnini ma anche padrone dell'informazione nella città. Ai catanesi oggi è negato il diritto di sapere e di giudicare: di questa emergenza democratica è bene che comincino a farsi carico tutti». Scapagnini non si scompone e parla di «scelte politicamente adeguate per risolvere i problemi della città».

Al politico di centrodestra contestato il reato di abuso d'ufficio continuato e aggravato. La replica: «Sono scelte per il bene della città»

ANCONA Diciassette trovato morto: era indagato per alcuni video hard

È un giallo la morte di S. D. C., il ragazzo di 17 anni trovato agonizzante all'alba di ieri nel cortile del palazzo dove abitava con la famiglia a Torrette di Ancona dopo che lunedì aveva festeggiato il compleanno con gli amici e la fidanzatina. Tutte le ipotesi sul decesso di S., indagato mesi addietro con il fratello maggiore e numerosi altri ragazzini per gli abusi videofilmati a carico di una tredicenne del quartiere, restano aperte: suicidio, caduta accidentale o malore, per cause e motivi tutti da decifrare. Neanche il coinvolgimento di S. nell'inchiesta sui video hard via telefonino girati ai danni della tredicenne di Torrette sembrava averlo turbato. Anche se la vicenda aveva fatto rumore, finendo su tutti i giornali e in tv, la posizione di S. appariva marginale rispetto a quella dei tre indagati principali. Sul corpo del ragazzo, rinvenuto sotto la finestra aperta delle scale al quarto piano dello stabile, non ci sarebbero lesioni esterne tali da giustificare un volo da un'altezza di oltre 12 metri: solo una sorta di ematoma sulla schiena. Niente sangue in terra, niente graffi o ecchimosi. La seconda ipotesi è quella di un malore improvviso, e di un arresto cardiocircolatorio che potrebbe essere di peso da edema polmonare. Oggi sarà effettuata l'autopsia; saranno condotti anche esami tossicologici per verificare se il ragazzo avesse assunto sostanze stupefacenti o farmaci che possano aver influito sul suo stato psicofisico. A dare l'allarme è stata una vicina di casa che, sentito un tonfo, ha aperto la finestra e ha visto il ragazzo riverso a terra. Ogni tentativo di rianimare l'adolescente è stato inutile.